PREGHIERE

SU I

MISTERI DEL SS. ROSARIO

A DIVOZIONE

DI S. A. R.

LA DUCHESSA DI CALABRIA.

NAPOLI
PRESSO ANGELO TRANI.

1823.

PREGHIERE

SU I

MISTERI DEL SS. ROSARIO.

Nel cominciare la recita del S. Rosario.

ORAZIONE.

Signore Iddio, il cui unigenito Figlio per la sua vita, morte e risurrezione, dell' eterna salvezza i premii ci ha procacciato: umilmente ti preghiamo di concederci che, meditando noi questi misteri nella recita del santissimo Rosario della B. Vergine Maria, e ne imitiamo gl' insegnamenti che contengono, e ne conseguiamo i beni che ci promettono: pe' meriti del medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

1

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Hymnus.

Maria Mater gratiae,
Mater misericordiae,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.
Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

Questo Inno si ripete in fine di ogni mistero dopo il Gloria Patri.

MISTERI GAUDIOSI

Pel Lunedì e Giovedì.

I.

NEL PRIMO MISTERO GAUDIOSO SI CONSIDERA L'ANNUNZIAZIONE DI MARIA SANTISSIMA.

Dichiarazione.

Essendo giunto il tempo di consumarsi l'opera della nostra redenzione, era necessario che il Verbo di Dio si facesse uomo, perchè l'uomo fosse rialzato ed ammesso alla unione con Dio. Questo mistero compir si dovea per mezzo di una donna dal cui sangue si formasse, per opera e virtù dello Spirito Santo, un corpo simile al nostro, del quale doveasi vestire il figliuolo di Dio; e questa donna sarebbe per conseguenza stata vera madre di Dio.

Preghiera.

Vergine benedetta: tu fosti questa creatura fortunata e prescelta da Dio ad esser la sua propria madre. E pure tu non sei meno ammirabile per questa tua sublime dignità, quanto per la tua inarrivabile umiltà; mentre non ravvisasti mai altro in te che un' ancella del tuo Signore, una creatura in cui quanto ci era di grande era tutto suo dono. Ti preghiamo, o Maria, di ottenere anche a noi questa bella virtù, lo spirito di una vera umiltà, per la quale siamo sempre grati a Dio de' doni ch' ei ci comparte, e modesti mansueti e tranquilli co' nostri fratelli; onde la concordia e la pace, frutto della incarnazione del figliuolo di Dio, regni costantemente tra noi e in tutta la terra.

Pater, *dieci* Ave, Gloria.

Maria Mater gratiae, *come sopra.*

II.

NEL SECONDO MISTERO GAUDIOSO SI CONSIDERA LA VISITA DI MARIA A S. ELISABETTA.

Avendo la B. Vergine conosciuto che la sua cognata Elisabetta era già gravida di Giovanni Battista, mossa dallo spirito di Dio si affrettò a recarsi presso di lei per assisterla e santificarla, mediante la presenza del benedetto frutto delle sue viscere.

Amorosissima nostra Madre e Signora: ecco un altro esempio della tua grande umiltà e carità insieme; poichè, essendo stata tu così distinta da Dio nell'averti fatta sua madre, ti umiliasti a servire chi era già inferiore a te; e principalmente, perchè conoscevi che la tua dignità era diretta al bene del tuo prossimo, ti affrettasti a partecipare agli altri quella

grazia che il Signore avea diffusa in te. Vergine beatissima: intercedi per noi, ed ottienci la grazia di amare il nostro prossimo, e d' impiegarci a suo vantaggio con quella stessa sollecitudine ed effusione di cuore con la quale desideriamo esser noi amati da te; e fa che questo spirito di carità si diffonda in tutti i cuori, da per tutto faccia brillare la tranquillità e la pace, e stabilisca per sempre una dolce concordia tra tutti i principi della terra.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

III.

Nel terzo mistero gaudioso si considera la nascita di Gesu' Cristo.

La B. Vergine, essendo al termine di sua gravidanza, fu obbligata a partire di Nazaret e recarsi a Betlemme, per ubbidire al decreto del censimento; e allora fu che, lontana dalla sua casa, sprovveduta di tutto, senza trovar ricetto nè meno ne' pubblici alberghi, costretta a ricoverarsi in un desolato presepe, giunse il tempo di partorire, e là diede alla luce il suo unigenito.

Madre clementissima: ecco i primi frutti de' nostri peccati. Quanta pena ebbe a soffrire il tuo cuore nel vedere il tuo tenero pargoletto nascere in circostanza sì critica, e non avere ove adagiarlo se non sopra di un sasso coverto

appena di pochi sarmenti, in un luogo tutto aperto e mal difeso, nel cuor dell' inverno! Sì, la gioja di veder nelle tue braccia il figliuolo di Dio non potè esser maggiore della tua pena. Deh, madre amorosa, abbi pietà di noi; ed ottienci la grazia di disprezzare le ricchezze e 'l fasto del mondo, e di amare la povertà e le afflizioni di questa vita in soddisfazione delle nostre gravissime colpe: e fa, in onore della nascita del tuo divino figliuolo, che i nostri giorni siano disposti nella pace di Dio, e le potestà della terra serbino costantemente tra loro una concordia inalterabile.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

IV.

Nel quarto mistero gaudioso si considera la purificazione di Maria e la presentazione di Gesu' al Tempio.

Era stato ordinato da Dio agli Ebrei che la donna, la quale partorisse un maschio, dovesse quaranta giorni dopo presentarsi al Tempio insieme col figlio, per essere essa purificata e per redimere il figlio mediante un' offerta.

Ma questa legge, Vergine benedetta ed immacolata, non obbligava nè te, nè tuo figlio; poichè tu non avevi bisogno di essere purificata, e 'l tuo figliuolo era il figlio stesso di Dio. Sì; ma era necessario che noi imparassimo a sottometterci senza eccezioni alla legge, ad osservarla, e a non farcene noi gli interpetri per adattarcela a modo nostro.

Fa, o Vergine prudentissima, che questa lezione resti impressa ne' nostri cuori, e che siamo sempre diligenti e solleciti non solo nell' adempimento della legge di Dio, ma in sottometterci pure senza ripugnanza alcuna alle leggi umane, perchè tal' è la volontà di Dio, da cui ogni potestà deriva; ed in virtù di questo singolarissimo dono speriamo di godere ne' giorni di nostra vita quella tranquillità e quella pace, che l' insubordinazione e l' orgoglio hanno dal mondo sbandita.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

V.

NEL QUINTO MISTERO GAUDIOSO SI CONSIDERA IL RITROVAMENTO DI GESU' NEL TEMPIO.

Era Gesù di dodici anni, quando, essendosi con Maria e Giuseppe recato a Gerusalemme secondo il costume per la festa di Pasqua, nel ritirarsi essi verso la propria casa a Nazaret, Gesù da loro si sottrasse e si restò nel Tempio. La sera del primo giorno del viaggio si avvidero essi di averlo smarrito, mentre avean creduto che ei fosse in compagnia di altri. Ritornarono il dì seguente alla città ricolmi di amarezza; e 'l giorno appresso il rinvennero nel Tempio in mezzo ad una folla di dottori della legge presi da maraviglia per le sue interrogazioni e per le sue risposte.

Chi mai può concepire , Vergine beatissima , le pene del tuo cuore in quei giorni in cui smarristi il tuo divino figliuolo? La gioja di averlo trovato non bastò a rassettarle e distruggerle! Deh , madre amorosa, tu potesti comprendere allora quanto orribile abbia ad essere lo stato di un' anima lontana da Dio! deh , intercedi per noi , affinchè non abbiamo a separarci mai da Gesù , e siamo attenti a cercarlo in tutte le cose, operando sempre per piacere a Dio e adempiere la sua santissima volontà : e per quella desolazione acerbissima che in que' giorni soffristi, allontana da noi la dissipazione del cuore e la discordia, e fa che regni da per tutto la giustizia, l'unità e la pace.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

Terminato il Rosario si dica la Salve Regina *e le* Litanie della B. V.

MISTERI DOLOROSI

Pel Martedì e 'l Venerdì.

I.

NEL PRIMO MISTERO DOLOROSO SI CONSIDERA L'AGONIA DI GESU' NELL'ORTO.

Dichiarazione.

Terminata che ebbe Gesù l'ultima cena pasquale co' suoi discepoli, si recò nell' Orto di Getsemani vicino a Gerusalemme; ed ivi, postosi in orazione, abbandonò la sua immaginazione a percorrere la serie de' terribili tormenti che preceder doveano la morte crudelissima che pe' nostri peccati andava a soffrire; ma la considerazione della perdita di tante anime, per le quali sarebbe stato inutile lo spargimento di tutto il suo sangue, cagionogli singolarmente tanta tristezza ch' ei cadde in un' agonia mortale, e fu necessaria tutta la sua virtù divina per non rimanerne oppresso.

Preghiera.

Caro Gesù: non permettere che sia per alcun di noi, che supplichevoli ti preghiamo, inutile il frutto del tuo preziosissimo sangue: fa che i nostri cuori sian penetrati da una sincera contrizione de' nostri peccati; che ne conosciamo la gravezza, ne comprendiamo l'orrore, ne temiamo gl' immensi loro danni; e sostienci con la tua grazia onnipotente per non peccare mai più sino alla morte. Così fia che, distrutto in noi il regno del peccato, i nostri giorni siano disposti nella tua santa pace, e la sospirata tranquillità e concordia si vegga finalmente regnare sopra tutta la terra.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

II.

Nel secondo mistero doloroso si considera la flagellazione di Gesu' Cristo.

Poichè Gesù, per ubbidire al suo divin Genitore, si fu abbandonato alla discrezione de' suoi nemici; questi il condussero di tribunale in tribunale tra mille scherni, ingiurie, schiaffi, percosse ed obbrobrii di ogni maniera. Finalmente il Preside romano, non trovando in lui titolo sufficiente per condannarlo a morte, come si pretendeva, credè poterlo liberare, ordinando che fosse flagellato. Tanto bastò a quegli inumani carnefici, istigati dall' odio de' di lui nemici, per esercitare sul corpo di Gesù ogni ferocia, riducendolo tutto una piaga.

Pazientissimo Signore! Se tanto soffristi per causa mia; perchè poi son io così facile a risentirmi ad ogni sgarbo, ad ogni contraddizione, sino a trasgredire la tua sànta legge? Deh per la tua dolorosissima passione, concedimi una pazienza insuperabile in tutte le avversità e contra qualunque malizia degli uomini; e uno spirito di vera penitenza diriga tutti gli atti della mia vita sino alla morte: e, ad onore di quanto soffristi per noi, stermina le discordie che desolano la terra, e fa, o buon Dio, che siano umiliati e depressi i consigli di coloro che pensano disturbarla.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

III.

Nel terzo mistero doloroso si considera che Gesu' fu coronato di spine.

Abusando quegli spietati manigoldi della facoltà ricevuta di fare del corpo di Gesù il peggior trattamento che loro fosse piaciuto, dopo avergli co'flagelli lacerate le membra, escogitarono di tessere una corona di lunghe spine, e calcargliela crudelissimamente sul capo. O terribile tormento! inorridisce il pensiero al solo rifletterci.

E perchè, o buon Gesù, sottometterti a sì strani ed orribili strazii? Sì, per punire in te la mia soverchia delicatezza, per soddisfare alla giustizia di Dio le tante colpe da me commesse con la mia vanità, col mio orgoglio, co' miei perversi e maligni pensieri. Signore,

pietà di me: fa per la tua misericordia che io sappia mortificare le mie membra, correggere la vanità de' miei pensieri, contraddire con fermezza all'insolenza de' miei desiderii, e sottomettere sempre la mia volontà alla suprema volontà di Dio. Fa, pure o Signore, che si estingua nel cuor degli uomini ogni scintilla di ambizione e di perfidia, e che la pace e la tranquillità regni costantemente sopra tutta la terra.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

IV.

Nel quarto mistero doloroso si considera Gesu' che porta la croce.

Tu non moristi, o Gesù dolcissimo, sotto i tormenti dei flagelli e delle spine, perchè la tua virtù divina ti riserbava ad una morte più lunga, e più crudele ancora ed infame. I tuoi nemici, al vederti tuttavia in vita, gridano furibondi di volerti morto; e 'l giudice pauroso e vile ti condanna alla croce. E non ostante che tu fossi sì mal ridotto, quei crudeli ti obbligano a caricarti le spalle di quel pesante tronco, e trasportarlo come un giumento fin sopra il luogo destinato a sì infame supplizio.

Caro Gesù: donaci la grazia di portare anche noi con pazienza e rassegnazione la nostra croce, la quale, per quanto

dura si fosse, non può certamente paragonarsi mai alla tua; e fa che, se non possiam toglierti la tua per alleggerirtene il peso, siamo almeno solleciti e attenti a sollevare quella che gravita su i poveri e gl' infelici; avendoci tu detto: che quel che facciamo loro, tu l' intendi fatto a te stesso. Disponi pure i cuori di tutti gli uomini nelle vie della giustizia e della pace, affinchè il tuo santo nome sia sempre e in ogni luogo benedetto e santificato.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

V.

NEL QUINTO MISTERO DOLOROSO SI CONSIDERA LA MORTE DI GESU' SULLA CROCE.

Ecco soddisfatto il livore, e la cieca e furibonda rabbia de' tuoi nemici, o amoroso Gesù! E pure, finchè tu non sei morto, essi godono di insultarti finalmente e dileggiarti nelle tue agonie, ch' è l'ultimo eccesso della barbarie. Ma che fai tu su la croce? È tempo omai di piover vendette sopra costoro... No; che vendette! Padre, tu sclami, Padre, perdona a costoro che mi hanno ucciso così: essi non conoscono ciò che han fatto: essi han servito di strumento alla loro redenzione, alla loro salvezza, all'opera della tua misericordia. O voci degne di un Dio che muore!

Caro Gesù: fa che noi pure amiamo sinceramente i nostri nemici, che li consideriamo come gl'istrumenti della tua misericordia sopra di noi; perchè, perdonando noi loro con tutto il cuore, possiam meritarci la grazia di ottenere da te il perdono di tutt'i nostri peccati; e tu che reggi i cuori de' principi della terra fa ch'essi abbiano sempre insieme un cuore solo ed un'anima sola, e i loro popoli siano docili e fedeli, onde trionfi da per tutto la verità e la pace.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

La Salve Regina *e le* Litanie della B.V.

MISTERI GLORIOSI

Pel Mercordì, Sabbato e Domenica.

I.

NEL PRIMO MISTERO GLORIOSO SI CONSIDERA LA RISURREZIONE DI GESU' CRISTO.

Dichiarazione.

Ecco trionfata la morte, distrutto l'impero del demonio, dimostrata la divinità di Gesù Cristo e la verità della sua santa religione. Gesù Cristo è risuscitato, come disse; e la sua risurrezione è la nostra speranza: noi pe' meriti della sua passione e morte siamo stati sciolti da' nostri peccati, e per la sua risurrezione siamo stati giustificati; e risorgeremo anche noi per essere a parte della sua gloria.

Preghiera.

Amabilissimo Redentore: noi crediamo queste verità, le quali se sono un mistero circa il modo, sono pure un fatto certissimo ineluttabile, cui non si può contraddire senza aver perduto discernimento e ragione. Ma a che giova a te e a noi di aver tu trionfato della morte e dell'inferno, se non trionfi pure delle nostre volontà rubelli? Questa è l'opera della tua grazia: noi la speriamo; perchè vogliamo veramente risorgere una volta da' nostri peccati, convertendoci a te con tutto il cuore, e cominciare così a vivere una vita santa e degna di te. Senta pure la terra la forza della tua parola onnipotente; e saranno dissipate le procelle delle iniquità e delle discordie, e tutto sarà tranquillità e pace.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

II.

NEL SECONDO MISTERO GLORIOSO SI CONSIDERA L'ASCENSIONE DI GESU' CRISTO AL CIELO.

Quaranta giorni dopo la sua risurrezione, necessarii a stabilirne la verità, essendo essa il fondamento della nostra fede; Gesù Cristo alla presenza di tutt'i suoi discepoli, raccolti sul monte degli ulivi, ascese al cielo in anima e corpo; e la nostra natura umana, stata per lo innanzi abbominevole agli occhi di Dio, fu elevata ed assisa alla destra di Dio medesimo, ed onorata delle stesse adorazioni che gli angeli rendono alla Divinità.

Caro Gesù: noi non comprendiamo la grandezza di questi misteri, e perciò non gli apprezziamo quanto si meritano. Noi, incurvati tuttavia sopra la terra come giumenti, giungiamo fino a disprezzare la dignità cui hai cercato innalzarci. Deh, per pietà, si spezzino coteste vili catene: si tolga dagli occhi nostri quel velo che la mente ci ottenebra: siano i nostri cuori distaccati per sempre da' fallaci e spregevoli beni di questa terra, odiati siano sempre; e là siano fissi i nostri pensieri, dove sta teco la nostra sostanza. Si stabilisca in noi il regno della tua carità, e tutta la terra respiri in una profonda e stabile pace.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

III.

NEL TERZO MISTERO GLORIOSO SI CONSIDERA LA MISSIONE DELLO SPIRITO SANTO.

Gesù Cristo ordinò ai suoi discepoli di ritirarsi dopo la sua ascensione nel cenacolo, ed ivi attendere lo Spirito Santo. Essi ubbidirono, e le divine promesse furono sopra di loro adempiute; siccome si adempiono tuttodì nella Chiesa Cattolica. Imperciocchè l'uomo, purificato nel sangue di Gesù Cristo, viene per mezzo de' Sacramenti santificato e consecrato a Dio: il suo corpo diventa tempio vivo di Dio; e lo Spirito Santo, che abita in esso, unisce a se lo spirito dell' uomo, e ne forma un solo spirito e quasi una sola divina natura. In questa maniera volle Iddio, non già punire, ma appagare il voto di Adamo; facendolo divenire, non solo simile a Dio, ma uno Dio con esso.

Caro ed amato Gesù : per te e pe' tuoi meriti siamo stati noi beneficati in tal modo da Dio. È giusto ed è conveniente che i nostri cuori, conquistati e posseduti da te, non sentano altri affetti, non ardano di altre fiamme che di quelle sole di cui ardeva il tuo proprio cuore. Deh non permettere che le acque immonde del peccato abbiano mai ad estinguerle; e perciò con la tua grazia onnipotente fa che siano sempre in noi animate e vive. Adempi pure ormai alla tua promessa che il tuo Santo Spirito riempir debba tutta la terra, e così sarà assicurata per sempre la pace de' nostri giorni.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

IV.

NEL QUARTO MISTERO GLORIOSO SI CONSIDERA L'ASSUNZIONE DI MARIA.

La Vergine Ss. a somiglianza del suo figliuolo divino dovè anch' essa morire; ma siccome essa fu immune dalla colpa originale, così la sua morte non fu pena del peccato, ma pura condizion della carne; cioè, non effetto di dissoluzione o di penale infermità, nè da alcuna doglia o tristezza accompagnata, ma quasi un volontario e dolce sonno di amore, per forza del quale l'anima sua santissima, sciolta per pochi istanti dal suo corpo, fu dipoi a questo per divina virtù riunita, e pel ministero degli Angeli assunta al Cielo.

Vergine gloriosa; sì, il tuo letto di morte fu quel talamo nuziale dove lo Spirito Santo tuo Sposo consumò in te la tua totale trasformazione in Dio; e così introdotta ne' tabernacoli della sua eternità beata, di quella gloria ti pose in possesso che alla tua dignità e alle tue sublimi virtù riserbata stava. Noi ci rallegriamo con te, nostra amorosa Madre e Signora; e nella tua potentissima intercessione fidati, speriamo la grazia di imitare da veri tuoi figliuoli le tue virtù, onde partecipare della tua gloria nel beato seno di Dio. Siccome ancora per te speriamo che siano spente sopra la faccia della terra l'eresie e le ferali discordie che la desolano, e che la pace di Dio regni ne' cuori di tutt'i principi e di tutt'i popoli.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

V.

Nel quinto mistero glorioso si considera l'incoronamento di Maria.

Adoriamo la Regina del Cielo e della Terra che si avanza per le vie dell' empireo corteggiata da Dio in persona : il Padre eterno l' accoglie quasi sua naturale figliuola , e in fronte le stampa il bacio della partecipazione della sua maestà ; il Figlio la sua destra le porge , tutto sollecito di onorar la sua madre con la comunicazione di quella suprema potestà che ha egli ricevuta dal Padre in cielo e in terra ; lo Spirito Santo spiega in lei i più riposti tesori di sue bellezze , perchè la sua Sposa faccia mostra di se come degna di lui : tutt' i cori degli Angeli e de' Santi inchinano riverenti la loro Regina : pare che il gaudio del Paradiso si accresca alla presenza di Maria che siede regina alla destra della Divinità.

Ammirabile Signora: ricordati che sei pur la nostra madre, e che tanta tua gloria e potestà ti è toccata per noi. Per l'amore che porti al tuo Dio che ti ha tanto glorificata, affrettati ad esercitare il tuo potere per la nostra salvezza, onde possiamo anche noi glorificarlo con te. Noi speriamo per te la grazia di vivere e morire da veri cristiani, e di perseverare sino alla morte nel divino servizio. Fa pure, o Maria, che sia stabilita per sempre sopra la terra la tranquillità e la pace, e i cuori di tutt'i principi cristiani vivano stretti insieme in una perfetta concordia. Così sia.

Un Pater *etc. come sopra pag.* 4.

La Salve Regina *e le* Litanie della B.V.